

LA STORIA NON SI SCRIVE NEI TRIBUNALI

Chi controlla il passato, controlla il presente e il futuro

Il 25 Marzo 2013, il Tribunale di Milano ha emesso la sentenza di primo grado verso alcuni studenti per la tentata occupazione della stazione di Milano Cadorna, avvenuta durante il periodo di mobilitazione noto come “**movimento dell'Onda**”. Si tratta di 4 condanne dai 5 ai 9 mesi per un totale di quasi 3 anni di condanna per reati che vanno dalla violenza a pubblico ufficiale, al lancio di oggetti, all'istigazione a delinquere.

“Mai quest'onda mai mi affonderà, gli squali non mi avranno mai...”

Colpendo gli studenti che si sono battuti con più decisione, si tenta di rinchiudere dentro i tribunali un grande movimento, che tra il 2008 e il 2009, si batté sia contro la riforma Gelmini, sia contro le politiche neoliberiste di governo e Confindustria. **Centinaia di migliaia di persone scesero in piazza nei cortei, nei blocchi stradali e delle stazioni, nelle occupazioni delle facoltà e delle scuole;** le nostre rivendicazioni non riguardavano soltanto l'ambito studentesco: collegarsi alle lotte dei lavoratori, contro i licenziamenti, o contro l'ulteriore precarizzazione della forza lavoro, erano parole d'ordine assunte da buona parte del movimento.

Chi governa sa benissimo che il mondo della formazione, afflitto dai continui tagli al diritto allo studio imposti dalla crisi e dal regime di austerità, è sempre più funzionale ad un mondo del lavoro precario e senza alcuna garanzia. Solo in questi ultimi giorni si è constatato – secondo fonti ISTAT – di come la *disoccupazione giovanile* tra i

laureati sia **aumentata in un solo anno del 35%**, senza contare gli stage, il lavoro sommerso e gli impieghi senza contratto. Le stesse rivendicazioni del movimento studentesco dell'Onda sono perciò oggi più che mai valide, e ciò viene anche dimostrato dalla volontà dello Stato e degli organi repressivi di colpire quegli studenti che hanno continuato e continuano a lottare contro l'università e la scuola azienda, contro l'istruzione-merce, ricollegandosi alle lotte dei lavoratori e, più in generale, a quelle contro lo sfruttamento e la devastazione di vite e territori.

La risposta migliore ad un attacco repressivo è quindi continuare la lotta: per questo, pensiamo che si debba riportare la questione dalle aule dei tribunali agli studenti, ai giovani lavoratori che hanno dato vita a quelle mobilitazioni, e che ancora oggi si battono.

Sviluppare una memoria collettiva, da anteporre alla “memoria giudiziaria” significa prima di tutto porre le basi e affilare la critica per le future mobilitazioni, sia nella scuola che nel mondo del lavoro. Allo stesso tempo, è l'esempio migliore che si possa dare verso le giovani generazioni di studenti che, cercando di sviluppare la loro critica alla deriva aziendalista della scuola e dell'università, stanno già preparando la prossima Onda.

*“Aspettando un'onda lunga, passa la cera un'altra volta.
Poi col vento nelle mani, qui il futuro è già domani”*

**Ribellarsi era, è, e sarà giusto!
No all'istruzione merce!
No alla scuola/università-azienda!**



SOLIDARIETÀ AGLI STUDENTI CONDANNATI PER LE MOBILITAZIONI DEL 2008

ASSEMBLEA ★ SCIENZE POLITICHE

scienzepolitichemilano@inventati.org
spomilano.noblogs.org

RED ★ NET

RETE DELLE REALTÀ STUDENTESCHE AUTORGANIZZATE
www.red-net.it